

*sagra
della patata
oreno*

29 Settembre 1968

organizzata dal "circolo culturale"

Villa Gallarati Scotti
"Il Nettuno",
(Foto Villa Angelo)

Perchè ?

Quando la Biblioteca Civica di Vimercate invitò i Presidenti delle associazioni locali a proporre idee per attuare manifestazioni nell'ambito della 1ª Rassegna Vimercatese, non trovò impreparati i rappresentanti del Circolo Culturale Orenese, poiché, da tempo, vagheggiavano l'istituzione di una sagra a carattere regionale.

Ecco, quindi, che la sagra, già dall'inizio denominata « della patata », - la pianta che tradizionalmente è segno caratteristico di Oreno, - si è venuta concretizzando, assumendo carattere e dimensioni non solo locali.

Si voleva realizzare una manifestazione folcloristico-popolare che fosse però nobilitata da validi momenti culturali, connotati nel contesto, a tutti accessibile, di una sagra.

E ciò secondo una delle direttrici fondamentali che orientano l'azione di questo Circolo Culturale, quella di operare attivamente all'interno della comunità locale, onde suscitare interessi e problemi socio-culturali.

Già le prime manifestazioni evidenziano la validità dei temi e della problematica trattata, attraverso il vivo interesse di larghi strati della popolazione.

I risultati ottenuti spronarono il Circolo Culturale Orenese a studiare « un qualche cosa » che potesse, dai più disparati punti di vista, impegnare tutti.

L'elaborazione e la... meditata articolazione della sagra hanno dimostrato che la scelta è stata felice, consona al fine prefisso.

Le previsioni avverate dicono l'interessamento, la fattiva collaborazione, il notevole apporto di idee e la serena esposizione di critiche costruttive da parte della popolazione.

Soprattutto i giovani e i nuovi orenesi hanno collaborato con entusiasmo all'iniziativa; ma sarebbe ingiusto non ricordare l'appoggio incondizionato di tutte le Associazioni.

Le forze più socialmente sensibili ed avanzate hanno dimostrato quali possibilità conservi tuttora la nostra piccola comunità; sarà l'impegno del Circolo Culturale Orenese formare convinzioni, favorire consentaneità ed entusiasmo tali da impegnare queste forze nelle svariate attività della vita associativa.

L'essere stato, prima, elemento stimolatore, e poi, realizzatore di tali iniziative, è il risultato di cui va fiero questo Circolo Culturale, nei suoi due anni di vita.

Il Circolo Culturale Orenese

Al Bar, al Ristorante, in Casa.....
bevete sempre



DITTA

Ciro Gasperoni

ESCLUSIVISTA S. PELLEGRINO



Industria Acque Gasate ed Affini
Deposito Birra e Acque Minerali
VIMERCATE - Via Pinamonte, 15 - Tel. 62.226

1

**RASSEGNA
DI SETTEMBRE**

CITTÀ DI VIMERCATE
BIBLIOTECA CIVICA

CIRCOLO CULTURALE ORENESE

“Sagra della Patata”

PROGRAMMA

Ore 8.00 - Inizio gara di pittura.

Ore 10.00 - Ricevimento delle Autorità.

Ore 10.30 - Convegno agricoltori.
Manifestazione aeromodellistica (1ª parte).

Ore 13.30 - Apertura stands.
Degustazione della patata in diverse ricette.
Contrattazioni e vendite.
Inizio dei giri turistici con carrozze del secolo XIX.
Visita ai parchi Gallarati Scotti e Borromeo.
Consegna dei quadri ed esposizione in Via Belluschi.

Ore 14.15 - Manifestazione aeromodellistica (2ª parte).

Ore 15.00 - Ricevimento del Gruppo folcloristico « I Firlinfeu » di Lecco.

Ore 17.45 - Prima parte dello spettacolo folcloristico.
Premiazione: miglior patata; gara di pittura; manifestazione aeromodellistica.

Ore 20.45 - 2ª parte dello spettacolo folcloristico.

Ore 21.30 - Concerto del Corpo Musicale di Villasanta.

COMITATO D' ONORE

MARCORA Sen. GIOVANNI
MARIS Sen. GIANFRANCO
RIVA Rag. EZIO
CASSANMAGNAGO Dott. M. LUISA
ZAFFARONI Don TARCISIO
Padre ANASTASIO
GALLARATI SCOTTI C.te Dott. GIAN
GIACOMO
BORROMEO C.te Dott. Arch.
ADALBERTO
SORESSI Cav. FERRUCCIO
FUMAGALLI LUIGI
MOIOLI Dott. ANGELO
GALIMBERTI FRANCESCO
BIGHI ANCHISE

Sindaco
Assessore Provinciale
Parroco
Padre Guardiano

Assessore Agricoltura
Assessore LL.PP.
Presidente Biblioteca Civica
Pres. Mutua Coltivatori Diretti
Pres. Circolo Culturale Orenese

COMITATO ORGANIZZATIVO

CAVENAGHI Rag. LINO
PARIETTI FRANCESCO
MOTTA MARIO

Presidente
Vice Presidente
Segretario

MEMBRI

ABAGNALE GUIDO
BENNARDO GIUSEPPE
BERETTA VALENTINA
BONFANTI p. g. CARLO
BONSIGNORI GIUSEPPE
BRAMBILLA LUIGI
BRAMBILLA ALBERTO
CANTÙ Geom. PIERGIULIO
CRIPPA DINO
FRIGERIO G. CARLO
FUMAGALLI PIERINO
MARCHESI FERDINANDO
MARIANI STEFANO
PENATI FRANCA
PIROVANO GIUSEPPINA
RIVA GIUSEPPE
SALA FRANCESCO
STEVANO GUIDO
VILLA ANGELO
ZANFORLIN ERMES

Oreno

Profilo geologico

L'epoca geologica del quaternario antico, quella più vicina alla comparsa dell'uomo sulla terra, fu spettatrice di uno dei più grandi avvenimenti sotto l'aspetto geologico, con particolare considerazione dell'attuale morfologia della nostra regione.

Interessanti e rivelatori sono, in proposito, gli studi compiuti nella nostra Brianza dallo studioso geologo dott. A. Riva.

In una sua corrispondenza egli afferma che «... la peculiare caratteristica della Brianza è costituita dalla presenza di depositi di origine glaciale. Le colline moreniche, per lo più disposte ad arco, i massi erratici, i pianori, le blande ondulazioni del terreno che rendono così amena la nostra Brianza, sono un portato del modellamento glaciale.

Non solamente il territorio collinoso, ma anche i lembi di pianure residue, che all'esterno delle cerchie moreniche si protendono verso il sud e che hanno in comune con le colline moreniche la genesi, ci parlano ad ogni passo di questi grandi avvenimenti ».

Oreno alle origini

A ponente di Vimercate, fuori dalla sua cerchia, sui primi rilievi morenici della Brianza, tra il rezzo di secolari boschi, sorgeva in epoca antica un sobborgo chiamato « Borgonovo ».

Donato dà un imperatore romano al capitano **Ennio Elio**, distintosi in battaglia per il suo valore, la località veniva denominata: « **Ora Ennii Elij** », zona residenziale di Ennio Elio, onde la contrazione di « **Ora Ennii** », in **Orenio**, **Oreno**.

Antiche carte lo indicano con altre etimologie non meno attendibili, quali: **Eborenium**, « tra i boschi »; **Oprenum**, **Ouvrenum**, **Orenum**.

Ma l'esistenza di Oreno in epoca romana è suffragata da altre contingenze storiche.

Dopo la celebre vittoria di Costantino su Massenzio a Ponte Milvio nel 312 d. C., con il non meno famoso Editto di Milano del 313 che proclamava la libertà di culto con l'implicito riconoscimento del Cristianesimo, molti « Gentili » temendosi perduti e, soprattutto, pa-

ventando la reazione dei « Cristiani », finalmente liberi, dopo tante cruenti persecuzioni, fuggono dalla « città » per rifugiarsi nei villaggi, in latino « pagi » da cui « pagani », « abitanti dei pagi ». Alcuni di questi « Gentili » si insediarono a « Borgonovo ». Qui edificarono il loro tempio che si presume doveva trovarsi nell'area dell'attuale Convento dei Frati men-



Ara romana, testimone del tempio pagano nell'Oreno antica.

tre la casa di Ennio Elio era nelle vicinanze (area case Brioschi, Mauri e Casa del Popolo di Via Scotti).

I Pastori della Chiesa, estendendo la loro giurisdizione ecclesiastica anche alle campagne, fecero opera di evangelizzazione tra i « pagani ». La capillare diffusione del Vangelo, che nella nostra zona avveniva per lo zelo del santo vescovo Mirocle, determinò la scomparsa dei « pagani ».

Il tempio oramai abbandonato servì nell'anno 600, ai tempi dei Longobardi, alla costruzione di una chiesa: lo storico Gottofredo da Bussero, morto nel 1289, ne fa cenno in questo modo: « In plebe Vilmercato, loco **Oureno** ecclesia S. Michæelis, **Burgonovo**, ecclesia sancti Michæelis ».

L'identificazione del luogo con le due denominazioni « Borgonovo » e « Oureno » conferma la esistenza di Borgonovo verosimilmente a sud, attuale Vallicella, mentre Oreno, la villa di Ennio Elio e il tempio, a nord, sugli incipienti rilievi di origine morenica.

L'unico avanzo giunto a noi delle rovine del tempio pagano è un'ara romana di granito, custodita ora nel Palazzo delle Associazioni Cattoliche.

Fu recuperata durante i lavori della vecchia chiesa nel 1570 e murata nella parte interna del muro di cinta del giardino parrocchiale.

L'opportunità di un cancelletto che apre sulla piazza, determinò la sua rimozione.

L'ara è ben conservata, ad eccezione della scritta, sulla cui incisione il tempo ha operato inesorabilmente rendendone problematica la decifrazione.

Oreno e le sue chiese

La prima chiesa eretta ad Oreno dai primi cristiani fu quella dedicata a S. Pancrazio, il fanciullo martire romano.

Dice una nota dello « Zibaldone » (Archivio Parrocchiale): « ...cominciando a contare i passi dall'ultimo abitato di Vimercate, sulla strada campestre che conduce ad Oreno, e percorsi 500 passi, trovasi a destra un sentiero che va direttamente per altri 100 passi a tramontana. Al capo di questo sentiero si trovava quell'antica chiesa ». In essa convenivano, comunitariamente, i fedeli di Oreno e di Vimercate per la celebrazione dei sacri misteri. Le reliquie del Santo, ivi custodite, furono donate dal Papa Melchiade (310-314) successore di Papa Eusebio.

Col progredire dei tempi, forse anche perché questa chiesa non era più sufficiente per le due comunità, i cristiani di Oreno eressero per proprio conto una chiesa che dedicarono, questa volta, a S. Nazaro, mentre i Vimercatesi eressero a loro volta, nel « castrum », la chiesa di S. Stefano.

L'antica chiesa di S. Nazaro, « posta a 150 passi a tramontana dell'antico tempio pagano », fu eretta negli « orti di Brera », luogo ora coperto dall'ala di fabbricato a destra dell'attuale Palazzo Gallarati Scotti, dietro il coro della Cappella ducale di S. Maria Assunta.

Tra l'antico tempio pagano e la chiesa di S. Nazaro si estendeva una bella piazza che allora si chiamava « la Nazara ». In essa i ragazzi giocavano alla « nazara », gioco che arrivò sino ai giorni dei nostri padri sotto il nome di « nazza ».

La Pieve di Vimercate contò « ab antico », ben tre chiese dedicate a S. Nazaro: quella di Bellusco, di Concorezzo e la nostra di Oreno ora scomparsa.

Verso il 1200, dedicata a S. Pietro, fu costruita un'altra chiesa, le cui vestigia sono configurabili nel rione di Vallicella.

La storia di Oreno è in parte legata alle vicissitudini dei suoi templi: l'immagine di una comunità fervente di pietà e di laboriosità è un elemento essenziale del suo ampio arco storico.

**A cura della Sezione
« Amici di Oreno »
del Circolo Culturale Orenese**

La villa Gallarati-Scotti

La villa Gallarati Scotti, una delle più insigni della Brianza meridionale, è dovuta al regio feudatario di Colturano e di Vedano, Conte Giovanni Battista Scotti, nato nel 1685.

Di gusti raffinati, profondo conoscitore dell'architettura, seppe creare per sé e per i suoi successori uno di quegli aristocratici recessi sacri all'arte ed al gusto di una generazione scomparsa che sembrano fatti apposta per trasportarci nel favoloso ed idilliaco mondo dell'Arcadia.

Da una vecchia stampa di Marc'Antonio Dal Re leggiamo: «...architetto della medesima fu lo stesso signor Conte che, coadiuvato dai migliori architetti del tempo, sgombrate da questo suo possesso le incolte boscaglie, e diroccate le rozze case all'intorno, alzò la nobile pianta del palazzo che ora si vede con tale simmetria che servono a fargli leggiadra prospettiva nell'ingresso le poche discosse e vaghe collinette del Monte Brianza, e distese in amene pianure, i giardini che la circondano, raccogliendo in questi quanto può trovar l'arte per deliziare l'occhio: pittoreschi laghetti, fontane, labirinti e boscherecci teatri ».

Sempre secondo il Dal Re: «...il più magnifico di questo luogo è il perenne corso d'acqua copiosa, per cui tirare molte miglia da lungi, si è dovuta aprire, con dispendioso taglio, una collina, ed unire con difficilissimi condotti, gli aperti passi delle pubbliche strade.

Serve questa oltre che al gioco delle acque in vari partimenti, a formare uno stagno in guisa di piccolo lago, bastevole a sostenere per l'altezza delle acque una barchetta con entro dieci o dodici persone e condurvele, in ameno díporto, d'intorno alle verdi rive ».

Altro elemento altamente artistico e decorativo, tutt'ora esistente ed

oggetto di particolare considerazione da parte degli studiosi d'arte, è il monumentale Ninfeo del Nettuno, a due piani, coronato da una terrazza con balaustrata e due torrette; nel grande arco centrale tro-neggia la statua del Nettuno.

L'insieme costituiva il fulcro di una maestosa infilata di alberi, interrotta dal laghetto artificiale, nell'asse dell'edificio.

La villa aveva un altro ninfeo, ora scomparso. Era formato da due torricelle merlate, sormontate da due aquile che racchiudevano in una grotta, statue, giochi d'acqua e un bacino. L'opera era di scarso pregio, ma notevole in pieno settecento per l'adozione di elementi mediovaleggianti che invece furono largamente impiegati nel periodo neoclassico e romantico.

Il giardino nasceva da un criterio composito, unitario, grandioso nelle proporzioni ma castigato e correttissimo, veramente esemplare per sobrietà e organicità.

Un simile lugo costituiva per la nobiltà di allora un fortissimo richiamo.

Tra gli ospiti illustri si ricorda Charles Louis de Secondat, barone di La Brede e Montesquieu. Si tratta del famoso sociologo e filosofo francese che trovandosi ospite ad Omate dei Conti Trivulzio, venne a visitare la Villa Scotti e rimase così ammirato delle bellezze del parco di « Ourain » da scriverne diffusamente e prenderne qualche idea per il suo castello di La Brede. Si hanno pure notizie di riunioni dei membri dell'Accademia dell'Arcadia nel ninfeo, e di spettacoli, svaghi, feste diurne e notturne che facevano capo al laghetto, al rondò ed alle serre.

Rimase celebre nella frivola società del 1700 il pantagruelico banchetto servito a un Re di Napoli, nel tempietto del Nettuno, sfarzosamente parato.

Ad ulteriore dimostrazione di signorile grandezza esisteva anche un serraglio di fiere.

Ma fra tanto splendore, il Conte Scotti, vedovo senza prole, avrebbe avuto una triste vecchiaia se non fosse passato a nuove nozze con Anna Ghislieri, nipote del Papa Pio V, vedova di un Gallarati, Marchese di Cerano, e non avesse adottato il figlio di lei GianBatti-

sta, che nominò suo erede con l'obbligo di fondere lo stemma e il nome Scotti a quello di Gallarati. Verso la fine del 1700, l'architetto ticinese Simone Cantoni della scuola del Pier Marini, ha l'incarico di riformare, ampliare l'edificio e di rivestirlo di forme neoclassiche.

La costruzione è considerata uno dei più squisiti saggi di architettura classicheggiante lombarda e l'esterno della villa assume la maestosità attuale con l'ampia e grandiosa ala del palazzo che si apre di fronte al paese.

Le due ali simmetriche che chiudono il cortile, una adibita a cappella e l'altra a teatrino, ora sede dell'Amministrazione, sono opera dell'architetto Crivelli, che verso la fine dell'800, per commissione del Duca Tommaso Gallarati Scotti, completò così la grandiosa costruzione.

Di primitivo rimane solo la bella sala che conserva la calda policromia dei fantasiosi, spigliati affreschi del '700 che celebrano le glorie di Alessandro Magno.

Anche il giardino fu riformato. Essendo in voga il parco all'inglese, furono soppressi molti elementi all'italiana e si creò un vasto, sereno, riposante paesaggio scenografico, una lunghissima prateria, lievemente ondulata, fiancheggiata e incorniciata da imponenti masse di alberi che si stende quasi a perdersi nella campagna, e sembra far convergere lo sguardo sulla lontana catena prealpina dalla quale si staglia il Resegone.

Ma il giardino settecentesco non fu del tutto cancellato: la nuova prospettiva è leggermente spostata rispetto all'antico viale, che sussiste, seminascosto, e permette al visitatore di gustare e di confrontare i due schemi dell'architettura del giardino; l'impianto rigido e simmetrico all'italiana, e quello pittorico, volutamente irregolare, ideato in Inghilterra con caratteri di paesaggio naturale, rielaborato, in Italia, con spirito fantasioso e romantico.

**A cura della Sezione
« Amici di Oreno »
del Circolo Culturale Orenese**

Gli affreschi nel «casino di caccia» dei Borromeo

Nel 1927, il Conte Gian Carlo Borromeo fece una sensazionale scoperta che ripagò la sua ben nota passione di studioso e ricercatore di cose d'arte.

Mentre infatti sorvegliava la trasformazione dell'antico «Casino di caccia» in sede di scuola di lavoro, vide affiorare sotto l'intonaco una zona di colore rosso che giudicò, giustamente, il fondo di un affresco.

La paziente opera di raschiatura che seguì la scoperta, riportò alla luce un ciclo di pitture quattrocentesche di rarissimo pregio.

L'ignoto pittore, un seguace di Michelino da Besozzo, o meglio, degli Zavattari, ha voluto raffigurare con gusto vivace e brioso, gli svaghi estivi dell'alta società milanese in villeggiatura. La critica è unanime nel datare questi affreschi nel 1400. Il tema naturalistico-venatorio era molto frequente in quell'epoca e se ne hanno testimonianze nella cappella della Regina Teodolinda in Monza per opera degli Zavattari, e nell'ex collegio Castiglioni di Pavia. Tuttavia quasi tutti i cicli di caccia celebrati sono scomparsi e tra essi anche quelli fatti eseguire dall'appassionato cacciatore Galeazzo Maria Sforza, nel castello di Milano e quelli di Bonifacio Bembo nel castello di Pavia.

Il ciclo si compone di quattro scene; tre minori nelle pareti tagliate dalle finestre; una maggiore nella parete che si stende ininterrotta. Sono raffigurati, con elegante vivacità non priva di qualche durezza, vari tipi e momenti di caccia come l'«aucupio» nella «tesa»: stagno in cui si allevano gru, aironi,

anitre che servono da richiamo: vivacissimi sono i tuffi degli anatroccoli nelle acque, e ciò fa supporre che l'artista lombardo del 1400 abbia ritratto la scena, non dagli esemplari, ma dal vero e forse proprio da una di quelle «lanche» che Filippo Maria Visconti faceva scavare, in anni prossimi a queste pitture, nelle sue riserve di Desio e Monza, destinate alla caccia delle starnie. La «falconeria»: vivace e drammatica è la lotta tra il falco e il beccaccino. Infine, nella sua iconografia più rara, appare la «veneria» o caccia ad inseguimento: una vera e propria lotta a piedi tra il cacciatore armato di lancia e la fiera, una povera fiera, in verità, assai poco selvaggia.

Vi è un cenno anche alla caccia dell'orso, che conferma come il tema del decoratore fosse la caccia nei suoi diversi aspetti e non scene di caccia connesse alla singola località di Oreno.

La vasta parete rappresenta un corteo di caccia ricco di elementi di costume e naturalistici, espressi con particolare vigore: da osservare i due levrieri, disegnati con nervosa eleganza, di forte sapore pisaneliano, avanzano al seguito dello scudiero che, in pugno un falco, monta un cavallo bianco, parato con lucenti barde rosse dai fregi dipinti; l'infantilità dei tratti e la delicatezza dei colori modellano una deliziosa figura di paggio. Gli è simile l'esile fanciulla che lo precede in veste rosata: lieve, inespessiva e soave come una bambola di cera.

Più oltre, l'artista cerca ampiezza di linea, morbidezze di modellato

nella dama che accenna al roseto, e che è, appunto, l'immagine più viva ed efficace.

Al visitatore attento la rappresentazione offre altri elementi di indubbio interesse.

Ma pur assegnando a questo ciclo il suo posto nella pittura lombarda del quattrocento, non si dovrà sopravvalutare l'interesse artistico degli affreschi.

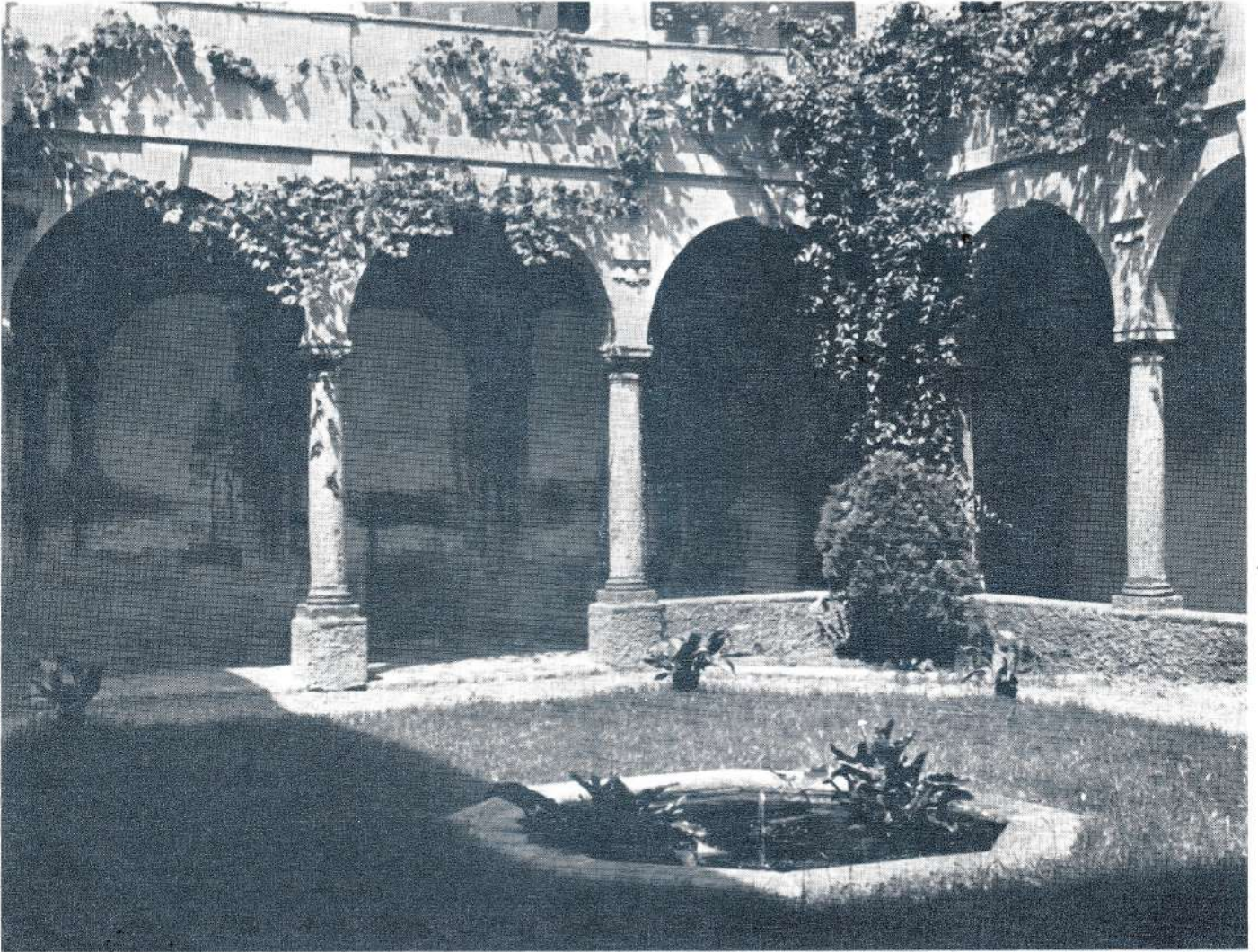
Il loro valore precipuo è da ricercarsi nel documento di vita signorile che offrono, nel gusto del costume, nella festosità della narrazione, meglio, per il carattere fiabesco della medesima: per qualità illustrative, dunque, più che per profonda virtù d'arte.

Il disegno è in prevalenza duro, stentato; il colore chiaro, fresco, ma privo di trapassi, di variazioni e ben lontano dalle velari iridescenze degli affreschi degli Zavattari.

Pure non v'è dubbio che il pittore di Oreno sia uscito proprio da questa cerchia artistica. Un semplice confronto con gli affreschi del Duomo di Monza rivela nelle immagini gli stessi manierismi delle alte fronti sfuggenti, delle sopraciglia arcuate, degli occhi dalle iridi natanti e dalle palpebre rigonfie, dei pesanti ovali dei volti.

Nell'insieme si precisa una tendenza disegnativa la cui origine è chiarita specialmente dalle scene di vita profana del palazzo Borromeo di Milano e da qualche dipinto di collezioni private lombarde di Cristoforo Moretti.

**A cura della Sezione
«Amici di Oreno»
del Circolo Culturale Orenese**



Convento di S. Francesco (secolo XIII) - Il Chiostro.

La tradizione vuole che lo stesso S. Francesco nel 1215 fosse ad Oreno per prendere possesso del Convento (annali di Luca Vadingo). - L'annessa chiesa fu la prima in Lombardia dedicata al Santo.

La Sagra

L'aver intitolato una « sagra paesana » al nome del pur rinomato frutto della sua terra, dimostra una qualità particolare di questa benemerita iniziativa: volere cioè porre l'accento su una tradizione che si allaccia direttamente alle abitudini agricole della vita di Oreno non solo nel passato ma anche nel presente.

In questo nostro mondo che ad ogni passo cerca, spesso invano, l'elemento nuovo, sensazionale, sconvolgente, l'idea di imperniare una festa di paese sull'umile patata vuole esprimere una serena e tranquilla valutazione del colore locale. Ne deriva che ogni mossa in questa direzione, oltre ad ottenere un benevolo sorriso sulla sagra, può far convergere in questa occasione tutte le iniziative che tendono a far vedere con occhi nuovi i valori che la civiltà del cosiddetto progresso sta a poco a poco sommergendo.

Così è da ritenere interessante la chiusura al traffico motorizzato del centro di Oreno ed il ristabilimento, anche solo per un giorno del solo traffico pedonale o di carrozze a cavalli.

Così pure le visite tranquille, senza rumori di motori, agli ambienti caratteristici di Oreno, ai suoi importantissimi affreschi, dipinti cinque secoli or sono, agli alberi secolari dei suoi giardini, all'insieme degli edifici e delle opere pubbliche esistenti (Chiesa Parrocchiale, Convento di San Francesco, Oratorio con cinema, campo di calcio, tennis e pallacanestro, Casa dei Bambini) o di quelle in corso di esecuzione quale è il nuovo giardino pubblico attrezzato.

Ma, soprattutto, la visita in quiete alle case nuove e vecchie del suo

centro, alle cascine tutt'ora esistenti, agli spazi racchiusi nei vecchi cortili o nelle sue piazze, deve infondere, in chi osserva, la convinzione che è bene non rompere, quando è possibile, certe armonie che si sono create lentamente nei secoli e che sono giunte fino a noi pressoché inalterate. È con questo spirito che occorre girare il 29 settembre per Oreno, valutando, ad esempio, con attenzione, lo sforzo di amorevole cura posto dai proprietari alla conservazione dei giardini, cercando - se possibile - di convincersi che ognuno può, secondo le proprie possibilità o disponibilità materiali e spirituali, contribuire alla conservazione del nostro patrimonio nazionale, che almeno dal punto di vista del paesaggio, è proprietà di tutti.

Qui sta l'esempio del centro di Oreno; un paese che dista solo 25 chilometri dalla tentacolare metropoli lombarda e che sta man mano rendendosi conto della sua particolare fisionomia - una rarità ormai anche tra i paesi della Brianza.

È un esempio che dovrebbe venire imitato, non tanto nella imposizione dall'alto di regolamenti e di vincoli, quanto - e sarebbe ora - dalla intima convinzione degli abitanti di ogni paese lombardo o italiano che vanti qualche particolare colore locale. E sono la maggior parte.

Sono proprio questi colori e caratteristiche, del paesaggio, dell'architettura, delle abitudini che ci sono invidiati da tutto il mondo, e che la nostra generazione nel suo insieme guarda con indifferenza e lascia distruggere senza alcuna preoccupazione per l'avvenire.

Adalberto Borromeo

La Patata

La patata (*Solanum tuberosum*, della famiglia delle Solanacee) è pianta annuale, ha rami sotterranei chiamati « stoloni » che ingrossano trasversalmente alle loro estremità, formando « tuberi » di varia forma, e di varia colorazione; i quali « tuberi » costituiscono la parte commestibile della pianta; le radici sono sottili e lunghe, e non tuberizzano.

La patata si moltiplica per tuberi; la riproduzione per semi si fa per avere tipi nuovi, provenienti dalla ibridazione di varietà diverse.

La pianta è originaria delle regioni montuose che si estendono per parecchi paralleli dalla Bolivia e dal Cile. Quando Pizarro giunse in Perù (1526) e Diego d'Almagro in Cile (1535) trovarono estesamente coltivate le patate che dovevano avere colà origine antichissima in base a ritrovamenti di vasi e ceramiche rappresentanti patate appartenenti alla civiltà Incaica e alle precedenti civiltà Chimu e pre-Chimu.

Però la patata, allora ed ancora coltivata in Perù, non era né il nostro « *Solanum tuberosum* », che deve essere una derivazione, né una specie spontanea: oggi questa patata la chiamano « *Solanum Andinum* ».

La patata venne introdotta in Europa dagli Spagnoli tra il 1580 ed il 1585; se ne deve ai Carmelitani scalzi, secondo la testimonianza di Padre Magazzini da Vallombrosa, l'introduzione in Italia dalla Spagna e dal Portogallo alla fine del XVI secolo ed al principio del XVII secolo. Spetta a Luigi XV (che, si dice, ornava nelle feste di corte la sua bottoniera di mazzolini di fiori di patata) l'aver dato grande importanza alla coltivazione di questa pianta.

La patata, conformemente alle sue origini alpestri, preferisce un clima temperato o temperato freddo

con una certa abbondanza di precipitazioni; i terreni più adatti per la coltivazione sono quelli di medio impasto, permeabili, freschi e ricchi di humus; non sono adatti i terreni alcalini, ma devono preferirsi i terreni a leggera reazione acida e ben esposti. Sono soprattutto queste ultime caratteristiche ad aver favorito in coltura ed in qualità la diffusione della patata ad Oreno.

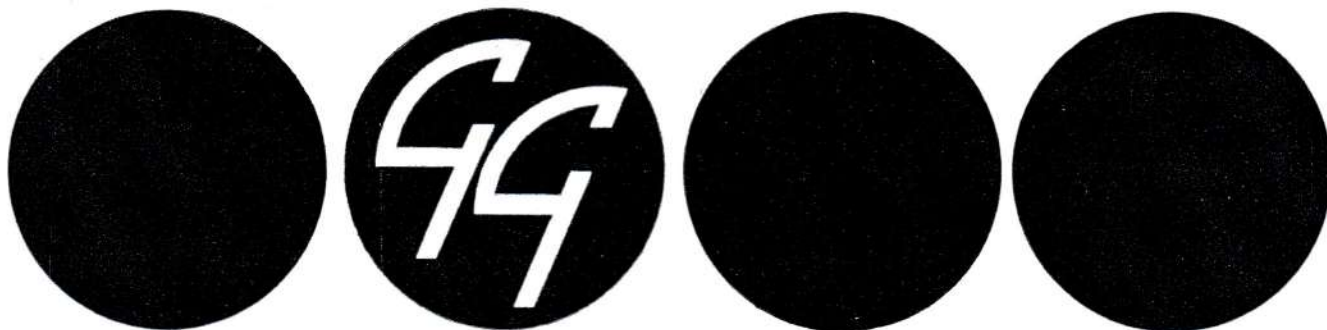
I tuberi freschi delle patate contengono circa il 78% di acqua; nella sostanza secca si trova in media il 66% di amido, il 4% di zucchero, il 9% di sostanze proteiche, lo 0,5% di grassi e di sali minerali (potassio e fosforo). Tutte le piante, e specialmente i giovani germogli e i frutti, contengono la « solanina », glucoalcaloide poco venefico al quale si sono, a torto, attribuiti avvelenamenti in chi mangi patate germoglianti.

Numerose sono le varietà di patate coltivate e differiscono sia per la forma del tubero, sia per il colore della buccia, sia per la disposizione degli « occhi », per la colorazione della polpa, ecc. Le principali varietà italiane sono: la « Tonda di Napoli » o « biancona »; la « Primaticcia di Pisa »; la « Fucense a pasta gialla », la « Bianca di Como »; ma, per sopperire alla deficienza di tuberi da seme si importano diverse varietà di patate, tra queste principali sono la « Eesterlingen », la « Eingenheimer », la « Bohms Allerfruheste » ed attualmente soprattutto tuberi dagli U.S.A. e dal Canada. Ad Oreno, la stragrande maggioranza di piante coltivate è del tipo « **Quenebec** », canadese.

Oltre agli usi alimentari ben noti, sono importantissime le applicazioni industriali, ad esempio dell'amido estratto che si chiama « fecola di patata ». Se ne ricava anche « destrina » e, dopo la fermentazione e distillazione, alcool.

La patata va soggetta a numerose malattie; le più dannose sono provocate dalla peronospora, fungillo che determina in tutta la pianta macchie brune, e dai virus che provocano accartocciamento fogliare con conseguente degenerazione, che esige l'esclusione delle piante malate. Fra gli insetti il più vorace è la dorifora (*Chrysomela decemlineata*), coleottero importato in Italia durante la seconda guerra mondiale, rapidamente diffusosi a partire dal 1950, e causa di notevolissimi danni.

SALONE DEL MOBILE ARCORE



ARREDAMENTI MODERNI ED IN STILE
PRODUZIONE PROGETTAZIONE
VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI

VIA NATALE BERETTA, 65 - TEL. 64.948

Sposi!
Saremo lieti di una Vostra
cortese visita alla nostra ditta.
A prezzi di assoluta convenienza
Vi potremo offrire:

CONFETTI SCELTISSIMI

VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE - NOVITÀ

CONFEZIONI ACCURATE A RICHIESTA



VIA DANTE, 33 - TELEFONO 62.375



SILENZIATORE
VICI

di **VIMERCATI & CITTERIO**

MILANO

VIA CASORETTO 5

TELEF. 28.77.92



PIO MONDONICO

ARREDAMENTI PER TERRAZZO E GIARDINO
LAVORAZIONE GIUNCO E VIMINE

Negozi specializzato
MOBILI REGUITTI

VIMERCATE
Via Trieste, 54 - Tel. 62.767

le
pata-
tine
SAN
CARLO

sono tante
sono buone
sono crocc

SAN CARLO MILANO
industria specialità alimentari

mobili

gabriele corno

CAMERE - SALE - CUCINE - SOGGIORNI - SALOT-
TI - DIVANI-LETTO - CULLE/LETTINI - CARROZZINE
- MATERASSI - RIPARAZIONI E LUCIDATURA -
ARTICOLI DA GIARDINO - LAVORI SU DISEGNO

VIMERCATE Neg. Via Vitt. Emanuele, 48 - Tel. 62530 - Esp. e Lab. Via Ortigara (a. via Baracca)

TRATTORIA - PRIVATIVA - SALUMERIA - MACELLERIA
Giacomo Gatti
CUCINA CASALINGA - PREZZI MODICI



ORENO - VIMERCATE (MI) - Via Rota, 25 - Tel. 62.397



“il modo intelligente per arredare la vostra cucina”

mobili componibili da cucina
mobili portascarpe e simili usi

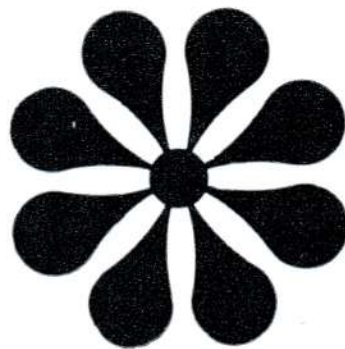
Concessionario di zona:

Ditta BRIVIO

Punti di vendita:

VIMERCATE - Via B. Cremagnani - Tel. 62.253

RONCO BRIANTINO - Via IV Novembre, 40 - Tel. 68.246



TESSUTI - MERCERIE - MAGLIERIE E CONFEZIONI IN GENERE - CORREDI DA
SPOSA E NEONATO - ABITI DA SPOSA SU MISURA - ARTICOLI PER INFANTI

**alfredo
penati**

Via Madonna, 8 - Telef. 62.733

ORENO VIMERCATE

SALUMERIA
DROGHERIA



**BESTETTI
VITTORIO**

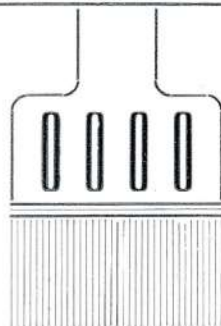


ORENO

Via Madonna 15 - T. 62.510



*Vini da trasporto
Acque minerali in genere
Specialità:
Salumi nostrani*



COLORIFICIO

Atlantic

F. LLI ZANI

TUTTO PER L'EDILIZIA
PLASTICHE
CORNICI
ARTICOLI BELLE ARTI
AREOGRAFI

Prezzi di assoluta concorrenza

VIMERCATE

Via E. Cereda, 3 (ang. Via V. Emanuele) - Tel. 63.438

rc

**riboldi
cesarino**

ARCORE (Milano)
Via A. Casati 81 - Tel. 64.214



RADIO - TV

DISCHI

ELETTRODOMESTICI

Tutto per l'elettricità
Laboratorio e riparazioni
elettrodomestici e scaldabagni



MOBILI
VARISCO

di LUIGI VARISCO

ORENO
Via Madonna 31

M
V

mobili
di ogni stile

produzione
propria



ARREDAMENTI DELLA BRIANZA

di M. R. Cavenaghi

VIMERCATE

Via V. Pellizzari, 40 (Cond. dei Tigli)

Mobili di ogni stile
a prezzi
di assoluta concorrenza

L'esposizione è aperta
anche nei giorni festivi

Produzione propria
in Carugo B.za (Co)

Visitateci!

Entrata libera

Da 30 giorni al vostro servizio

NUOVO

MINIMARCKET - ALIMENTARI

FRATELLI PASSONI

PANIFICIO - SALUMERIA

PRODUZIONE PROPRIA

ORENO

Via Isonzo, 9 - Tel. 63.256

PASTICCERIA

TRESOLDI

Produzione propria
Servizio a domicilio



VIMERCATE

Via Vitt. Emanuele, 40 Tel. 63.507



**Meda
Alessandro**

FRUTTA E VERDURA
(produzione propria)

GELATI

ORENO - Via Madonna, 9

I Fratelli

BARBIERI - RIPAMONTI

della

Riunione Adriatica di Sicurtà

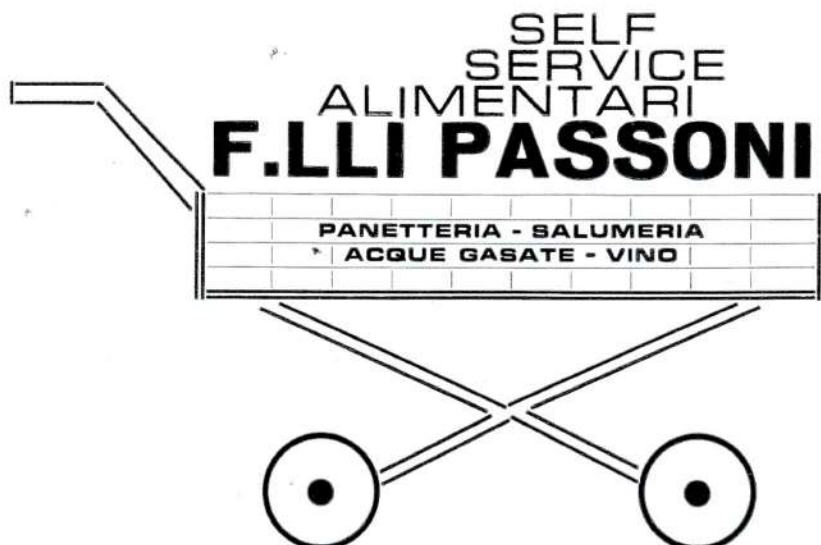
ASSICURATRICE ITALIANA

*Sono a Vs. disposizione
per qualsiasi tipo
di polizze assicurative*

VIMERCATE

Via V. Emanuele, 40 - Tel. 62.529





ORENO - VIA GRAMSCI - TEL. 63.379



PEG '68

- la moderna e razionale carrozzina -
il dono gradito alla giovane mamma
che offre i seguenti vantaggi:

DOPPIA SICUREZZA

- uno stabilizzatore con freni su due ruote
- un sicurbloc sul manubrio per evitare ogni errata manovra

GARANZIA

Ogni carrozzina PEG è garantita contro ogni difetto di fabbricazione per un anno

OMAGGIO

Ogni carrozzina PEG è dotata di una confezione - regalo di biberon e tettarelle Evenflo

al prezzo eccezionale di L. 29.900

Gentile Signora, chieda al Suo negozio di fiducia di vedere questa carrozzina: il modello PEG '68 (anch'esso con la confezione regalo Evenflo) Lei rimarrà incantata.....

è un prodotto **PEG** Arcore (Milano)



F.lli MANDELLI

FABBRICA MOBILI

Concessionario di zona delle Cucine Snaidero

Esposizione visibile anche nei giorni festivi

Palazzo del Mobile CARNATE (Milano)

Via A. Volta, 16 - Tel. 68.117

Nuova esposizione

VIMERCATE - Via Pinamonte, 10 - Tel. 63.446



ELIOSHELL TERMOSHELL

F.LLI BIELLA PETROLI

SOC. COLL.

BELLUSCO (MI)

Via S. Nazzaro 22 - Tel. 67.623 - 67.657

F.^{LLI} RIVA

MANUFATTI IN CEMENTO

ORENO di VIMERCATE
Via Iginio Rota, 51 - Tel. 63.131

TORTELLINI
GNOCCHI
CHIACCHIERE
PAN CARRE
RAVIOLI
GRISSINI
GASTRONOMIA

MOSCA

INDUSTRIE ALIMENTARI

BERNAREGGIO (MI) - Via Dante, 14 - Tel. 68.080

di Luigi Marchesi

Ristorante

EDO

*Servizio accurato - cucina rinomata
Ampi saloni per sposalizi,
banchetti, colazioni, ecc.*

VIMERCATE
Via Trento, 32 - Tel. 63.181

SPUMANTI

VINI MARCHESI

di G. Marchesi

VIMERCATE

Via Garibaldi - Tel. 63.122

SERVIZIO A DOMICILIO

Electronics

 di NEBEL

Assistenza e consulenza tecnica Radio - TV
Stazione di servizio autoradio AUTOVOX

TV - RADIO - AUTORADIO - REGISTRATORI
FONOVALIGIE - DISCHI ED ELETTRODOMESTICI

VIMERCATE

NEGOZIO: Via Vittorio Emanuele, 44/66 - Tele. 62.579
LABORATORIO: Via I. Rota - Via Stoppani - Tel. 63.246
Tel. 63.852

AVA AUTOLINEE VIMERCATESI ALLEGRI

allegri giuseppe

autopullmann

di gran lusso per Gite
Gran Turismo da 20 a 60 posti
Prezzi modici - Servizio accuratissimo

VIMERCATE (Milano)
Via A. Fleming, 6 - Tel. 63.546

DITTA

Mosca Giuseppe

di Maria e Adriana Mosca

VINI

VIMERCATE (MI) - TEL. 62.515

MIGLIORINI D.



FOTO
OTTICA
OROLO-
GERIA
OREFICERIA

OTTICO DIPLOMATO
Specialista Lenti Corneali
"a contatto"

VIMERCATE - Via G. Mazzini, 26 - Tel. 62.390
ARCORE - Via Casati, 51 - Tel. 64.152

SUPERMOBILI

ARCHITETTURA D'INTERNI ●

ravasi

350 ARREDI PRONTI
su 3000 mq. d'esposizione

UNA SOLUZIONE SICURA
AD OGNI VOSTRO PROBLEMA D'ARREDAMENTO

VIMERCATE

(MILANO)

NUOVA STRADA PROVINCIALE PER LECCO
SEMAFORO PER ORENO

Tel. 63.265 - 62.746

RETE MONZA

PROFILATI

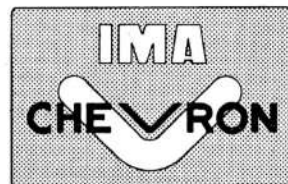
COMPONIBILI PER SCAFFALATURE



100000

CHILOMETRI DI PROFILATO DI QUESTO TIPO ATTUALMENTE IN USO, CINGEREBBERO LA TERRA ALL'EQUATORE PER DUE GIRI E MEZZO

*Scaffalature metalliche
Mobili d'ufficio
Cabine e boxe telefonici afo*



MONZA - VIA MESSA 15 - TELEFONO 84.633
MILANO - VIA M. MACCHI 44 - TEL. 223.423
ROMA - (OSTIA ANTICA)
VIALE DEI ROMAGNOLI N. 245 - TEL. 6050468

VIMERCATE

Via Rota, 11



il primo
e l'unico
Supermarket
della Brianza
a **2** passi
da casa Vostra



Acqua minerale 1 litro L. 35

Zucchero 1 kg. L. 225

Vino 2 litri L. 250

Dixan kg. 5 L. 2250



SUPERMERCATO

Supermercato = RISPARMIO